

**Due operai italiani uccisi
da una valanga in Svizzera**

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il nuovo brutale passo

sulla via dell'escalation

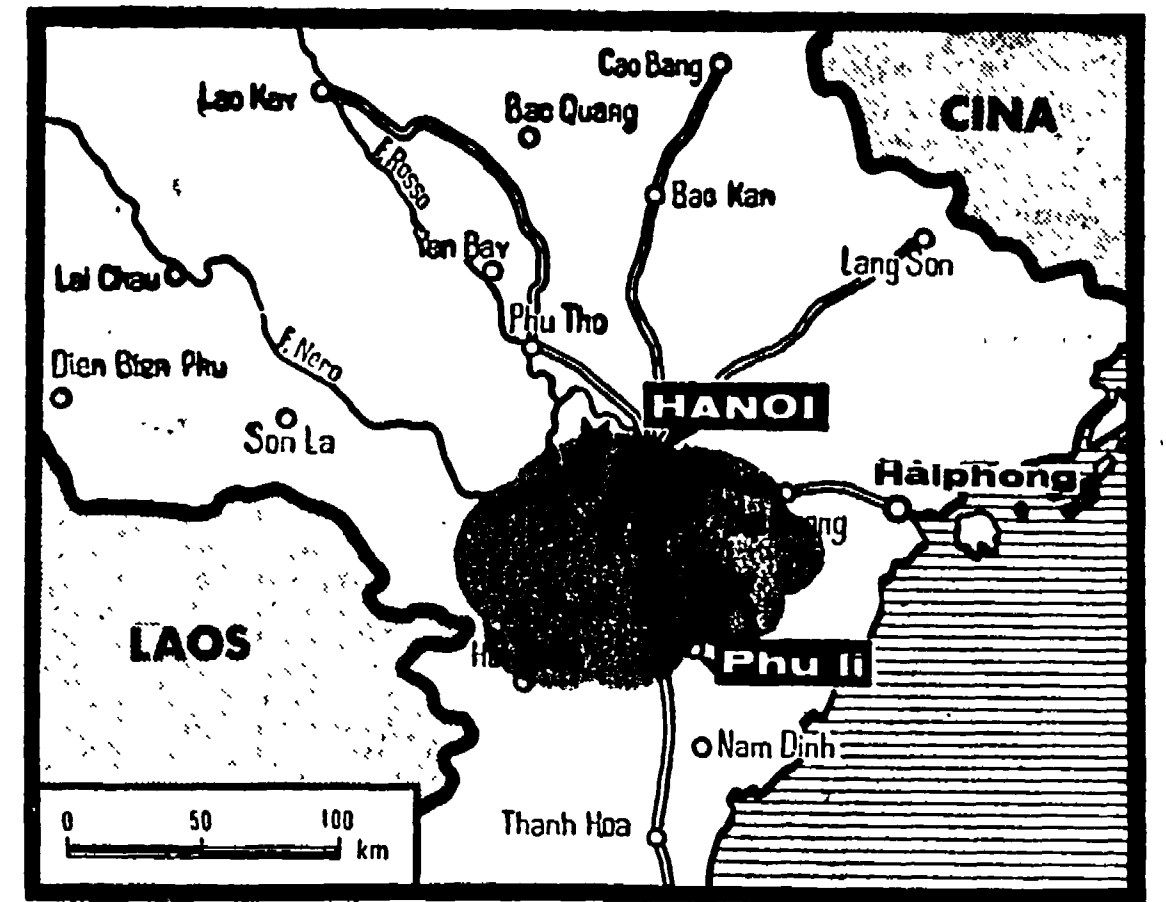
Densamente popolate le zone

L'inazione del governo acuisce all'estremo i contrasti

Medici in sciopero per altri tre giorni

bombardate vicino a Hanoi

Pressioni in America per il bombardamento massiccio della capitale vietnamita e del porto di Haiphong - Numerosi aerei abbattuti



Il problema dell'assistenza

IL GOVERNO, le mutue e gli Ordini dei medici sembra si apprestino a scavare profonde trincee per una guerra di posizione, per attestarsi nella rispettiva intransigenza e durare, il più a lungo possibile, con il minimo danno. Anzi, per le mutue ogni giorno che passa, ogni riduzione dell'assistenza significa un risparmio contabile: che importa se una malattia curata in ritardo si aggrava, se si pregiudica la vita di un uomo? Solo i lavoratori soffrono per il prolungarsi e lo inasprirsi della vertenza. Il nostro partito, che ha radici così profonde fra le masse, sente crescere ovunque l'indignazione, sente lo sdegno divenire esasperazione, sente la volontà dei lavoratori di intervenire perché la «partita a tre» fra governo, medici e mutue veda entrare in scena il vero protagonista: l'assistito, il lavoratore che finanzia le mutue, il cittadino. Giorni duri, per i lavoratori: la casa e la salute, due pilastri di un'esistenza sicura, messi in forse l'una dallo sblocco dei fitti, l'altra dalla rottura dei rapporti fra medici e mutue.

Se per la casa le responsabilità sono chiare, e l'attacco proviene palesemente dal governo, per l'assistenza sanitaria la situazione pare più aggrovigliata, e occorre districarla. E' stata la Confindustria, a sferrare il primo attacco: Costa ha chiesto, al suo insediamento, che l'assistenza fosse ridotta ai casi di grave malattia. E' stato accettato al di là di ogni attesa. Colpa dei medici, della loro agitazione? Il Popolo ha parlato di «inaspettato sciopero», ma è da mesi che si svolgevano stanche trattative, è da anni, soprattutto, che il governo lascia marcire mutue, ambulatori e ospedali senza avviare né decidere una riforma profonda, ma neppure un minimo di riordinamento. Perché questa inerzia, solo per incuria, per incapacità? Il centro-sinistra non vuole ledere interessi precostituiti, questa è la ragione profonda: i monopoli farmaceutici vengono bollati come «pirati della salute», ma i loro profitti non si toccano: le mutue vengono identificate come centri di potere, ma di questo potere si chiede la contropartita, anziché la riforma: le esenzioni ospedaliere vengono definite anacronistiche, ma la DC è tuttora ancorata al concetto di carità (e della opera pia — «opera piglia») e le amarezze del ministro Mariotti per il suo progetto di riforma diventano profonda delusione, non ancora rifiuto di una collaborazione governativa che riduce a zero ogni proposito di rinnovamento. Contro la riforma di Mariotti, la Federazione degli Ordini dei medici ha sparato a zero (mentre i medici ospedalieri ne approvano gli indirizzi) perché aveva la certezza di un sostegno, di un aperto incoraggiamento da parte della Democrazia cristiana, del maggiore partito di governo.

IL CONTRASTO è quindi tra forze politiche, non tra categorie, non tra lavoratori e medici. A questi, ai sanitari, i comunisti non esprimono soltanto la preoccupazione dei lavoratori per le forme di lotta adottate, ma rivolgono un invito, un appello, perché in tutto il Paese si manifesti (come già, sia pure in modo insufficiente, comincia a manifestarsi) la comune volontà di rinnovare dalle fondamenta l'organizzazione sanitaria. La idea di un Servizio sanitario nazionale si fa strada, poiché la mutualità è già estesa a nove italiani su dieci, poiché la spesa pubblica in questo campo è già cospicua, forse bastevole: poiché alle malattie che oggi prevalgono (malattie cardio-circolatorie, tumori, malattie mentali) si deve far fronte più con la prevenzione che con la terapia, comunque con un intervento globale per modificare l'ambiente in cui vive l'uomo, per tutelare l'individuo sano, per curare la fase precoce della malattia.

La mutualità è nata da un secolo di lotte e conquiste operaie, si è estesa poi a gran parte della popolazione. Oggi essa va superata per essere sviluppata e rinnovata, non certo distrutta. Oggi è di nuovo il movimento operaio che fa propri gli interessi generali della

Giovanni Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

Si svolgerà il 26, 27 e 28 aprile - I deputati comunisti sollecitano un dibattito parlamentare - L'andamento dello sciopero conclusosi ieri in vigore in tutta Italia la assistenza indiretta

L'impotenza del governo sta portando i rapporti tra medici e mutue verso una acuitazione estrema destinata ad accrescere il disagio, già notevole, degli assistiti e dei cittadini tutti. Concluso alla mezzanotte di ieri lo sciopero di 24 ore dei medici, il comitato FNOOIM-Sindacati ne ha programmato un altro di tre giorni per il 26, 27 e 28 aprile, le cui modalità saranno stabilite dalle singole categorie sindacali. Intanto da oggi è in corso l'assistenza indiretta che costringe i lavoratori ed i loro familiari assistiti dalle mutue a pagare direttamente le visite.

Sull'andamento dello sciopero di ieri si hanno informazioni nei contrastanti. Secondo la Federazione degli Ordini dei Medici c'è stata «su tutto il territorio nazionale piena e pressoché totalitaria adesione». Per l'INAM «l'agitazione dei medici è stata parziale», ma si aggiunge che non è stato possibile fare un quadro completo della situazione «a causa delle difficoltà determinate nei collegamenti telefonici e telegrafici». Dal canto suo l'Ordine dei Medici di Roma comunica che la manifestazione di protesta «si è svolta compatta in ogni settore professionale» e che «in molti settori ospedalieri si sono verificate astensioni dal lavoro». Secondo lo stesso Ordine astensioni dei medici ospedalieri si sarebbero verificate anche in molte altre città, contrariamente alla decisione della giunta intersindacale dei medici ospedalieri di non partecipare allo sciopero. A Tenuta lo sciopero è stato totale. A Pescara i medici applicano l'assistenza in diretta ma non si sono astenuti dal lavoro. Fra notizie così contrastanti è difficile avere una visione esatta sull'andamento dello sciopero. Si ha l'impressione, tuttavia, che le astensioni siano state massicce.

Da molte parti si segnalano contatti fra medici e sindacati. A Roma si è svolto un incontro fra l'Ordine dei Medici e la Camera del Lavoro «in un'atmosfera — informa un comunicato — di serena e reciproca comprensione e su numerosi punti è stata constatata la convergenza delle parti». Gli edili di Cosenza, che anche ieri hanno dato vita ad una forte manifestazione di protesta contro l'INAM e il governo per le conseguenze che la vertenza tra i medici e gli enti mutualistici riversa su gli assistiti, hanno ottenuto un positivo risultato. CGB, nonostante il prefetto abbia dato prova di assoluta insensibilità dicendo no alla richiesta dei lavoratori — tra i quali si sono manifestati anche elementi di esasperazione per l'incerto futuro sulla sicurezza dell'assi-

s. f.

(Segue in ultima pagina)

Per adeguate retribuzioni e riforme

Unita la categoria



Gli uffici di S. Silvestro a Roma deserti per lo sciopero.

Poste: compatta astensione No alla linea governativa

Oltre il 95% ha partecipato all'azione — Assemblee unitarie in molte province — E' la prima categoria del pubblico impiego a riprendere la lotta — Le rivendicazioni degli altri settori - I Vigili del Fuoco in sciopero dal 25 - Per cinque giorni astensioni all'O.N.M.I.

Centocinquantaquattro postelegrafonici e telefonici della Azienda autonoma di Stato — oltre il 95% del personale — hanno partecipato allo sciopero unitario proclamato da CGIL, CISL e UIL, cessato alla mezzanotte di ieri. Due ore prima, dopo 24 ore, era stato ripreso il servizio ai telefoni. Tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici (di Stato) sono stati paralizzati. Responsabilmente i sindacati hanno assicurato il servizio radiotelegrafico «salvezza vite umane», che si svolge in collegamento con tutte le navi in navigazione e con ascensori di SOS e richieste di aiuto da ogni parte del paese.

La giornata di lotta di ieri — per la verità iniziata fin da sabato pomeriggio col generale rifiuto del lavoro straordinario imposto all'ultimo ora dal ministero — ha inferto un primo duro colpo allo «squallido quadro governativo e amministrativo» (come ha scritto, alla vigilia dello sciopero, l'organo della UIL-poste) che caratterizza i rapporti del centro-sinistra con le categorie del pubblico impiego. Infatti, i pi e i telefonici sono i primi a tornare all'azione sul fronte dei pubblici dipendenti le cui organizzazioni sindacali hanno già annunciato, motivandolo, le decisioni di lotta, per risolvere gli acuti problemi che si trascinano da anni, esasperati ancor più dalla politica elusiva del governo. Ferrovieri e insegnanti attendono l'apertura di concrete trattative entro questa settimana, prima di passare all'azione; gli statali hanno presentato una piattaforma rivendicativa comune e, dalla risposta che ad essa darà il governo, scaturiranno le decisioni dei sindacati. I vigili del fuoco dal canto loro, hanno già proclamato uno sciopero di 4 giorni, a partire dal 25 aprile.

Elementi caratterizzanti di questa ripresa dell'azione nel pubblico impiego — confermati largamente dal contenuto e dal tono della giornata di lotta dei pi e dei telefonici — sono: la consapevolezza di battersi per

rendicazioni che superano gli stessi, seppur molto importanti, problemi economici, contestando le linee «riformatrici» del centro sinistra miranti a restringere — con la riforma delle FS, delle PT ecc. — la sfera d'intervento delle aziende di Stato in favore del capitale privato, la consapevolezza critica delle strutture aziendali, l'immediato inizio di trattative sul riassetto funzionale e retributivo, ripristino dell'esercizio di esercizio mediante un congruo compenso, a decorrere dal 1 marzo u.s., articolato sulla base di grandi settori operativi quale riconoscimento della responsabilità e della spe-

mani l'on. Fabbri, per la FIP CGIL e Avanzo Sarti, per la UIL-poste. In tutte le assemblee, come informa un comunicato della Federazione unitaria, i lavoratori si sono espressi per il proseguimento e la intensificazione della lotta fino al raggiungimento degli obiettivi: una riforma democratica delle strutture aziendali, l'immediato inizio di trattative sul riassetto funzionale e retributivo, ripristino dell'esercizio di esercizio mediante un congruo compenso, a decorrere dal 1 marzo u.s., articolato sulla base di grandi settori operativi quale riconoscimento della responsabilità e della spe-

Silvestro Amore
(Segue in ultima pagina)

Dato lo sciopero dei servizi telegrafici e telefonici, l'Unità esce oggi con una parte del notiziario interno ed esterno largamente ridotta.

Convocato il Comitato per la pace e la libertà del Vietnam

Appresa da Hanoi la grave notizia del bombardamento della periferia della capitale, che sta a dimostrare come gli americani abbiano la cinica intenzione di proseguire tappa per tappa nella strategia della «escalation», la segreteria di coordinamento del Comitato Nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam, ha deciso anche su sollecitazione di numerose personalità politiche e culturali e di comitati locali — di convocare per venerdì 22 aprile alle ore 21 presso la Casa della cultura di Roma (via della Colonna Antonina, 52) la riunione del Comitato Nazionale.

WASHINGTON, 18. Gli Stati Uniti hanno ammesso oggi, dopo la denuncia del governo della Repubblica democratica vietnamita, che aerei statunitensi hanno effettuato ieri una serie di incursioni a brevissima distanza da Hanoi, sui sobborghi della capitale, e su linee di comunicazione e ponti situati poco lontano. L'ammisione è giunta sia da portavoce del governo, nella capitale federale, sia da un portavoce militare a Saigon. Entrambi, naturalmente, hanno sostenuto che gli obiettivi attaccati erano di carattere militare: una base di missili a 22 km. a sud del centro di Hanoi, un'altra base di missili a 24 km. dallo stesso

punto, un ponte situato 45 km. ad est di Hanoi e un altro ponte situato a 35 km. ad ovest di Haiphong. Ma il portavoce di Saigon, a differenza di quello di Washington, non ha tentato di nascondere il significato di questa azione, giudicata unanimemente come un passo in avanti estremamente grave nel processo di allargamento e intensificazione dell'aggressione americana al Vietnam. Tutta la zona attorno ad Hanoi è fittamente popolata, densa di fabbriche e di villaggi contadini, come fittamente popolate sono le zone di Phu Ly e di Hoi Duong che gli americani hanno pure attaccato.

Il bombardamento sui sobborghi di Hanoi è giunto mentre a Washington veniva rivelato che il Pentagono sta esercitando una crescente pressione perché sia il porto di Haiphong che la stessa capitale vengano bombardati in modo massiccio. Il Pentagono basa la sua richiesta, come è sempre avvenuto ad ogni successiva tappa della «escalation», sui propri fallimenti — un rapporto preparato da «esperti» del dipartimento della difesa e di altri dipartimenti interessati, compresa la Central Intelligence Agency, e consegnato nei giorni scorsi al presidente Johnson, definisce infatti assolutamente insoddisfacenti i risultati dei bombardamenti effettuati fino ad ora. In particolare il rapporto sottolinea che, dopo la ripresa dei bombardamenti seguita alla «pausa» di gennaio, i danni inflitti a veicoli, depositi di munizioni e di armi, materiale e rifornimenti vari nel Vietnam del nord non vengono valutati a più di 50 milioni di dollari, una cifra sproporzionata al costo delle incursioni (che in soli aerei perduti più essere valutata in dieci volte questa cifra). Il rapporto è destinato, nel giudizio della stampa americana a rafforzare la mano di coloro che insistono da mesi perché i bombardamenti siano intensificati e perché essi vengano estesi ad Haiphong e alla stessa capitale.

Battute le pretese del padronato

Firmato l'accordo sulle C.I.

E' stata raggiunta ieri, fra sindacati e imprenditori un'intesa per la firma dell'accordo sulle commissioni interne — compiti, tutela, elezioni — che rinnova quello interconfederale del 1953. L'accordo era già stato raggiunto oltre un mese fa, dopo otto mesi di trattative, ed era stato fatto saltare da un'assurda pregiudiziale politica posta ai sindacati sia dalla Confindustria sia dall'Inter-sind.

(A pag. 4 altre notizie)

Giusta causa nei licenziamenti

Livorno per la libertà in fabbrica

Ieri sera, a Livorno, oltre cinquemila lavoratori si sono riuniti al cinema Odeon e nei dintorni per partecipare alla grande manifestazione indetta dal PCI in favore della libertà nelle fabbriche e per la giusta causa nei licenziamenti: problemi che la Camera affronta ora, discutendo la legge che da tempo ormai è all'esame di Montecitorio. Ai lavoratori di Livorno hanno parlato i compagni on. Pietro Ingrao, della Direzione del Partito, e Mauro Tognoni, segretario del gruppo comunista alla Camera. Come è noto, oltre quella di Livorno, numerose sono le iniziative in atto. Fra le altre, ricordiamo quella di Reggio Emilia, indetta dagli operai e schedati della Lombardini.

(A pag. 4 altre notizie)